

MEDIATORE E INTERCESSORI

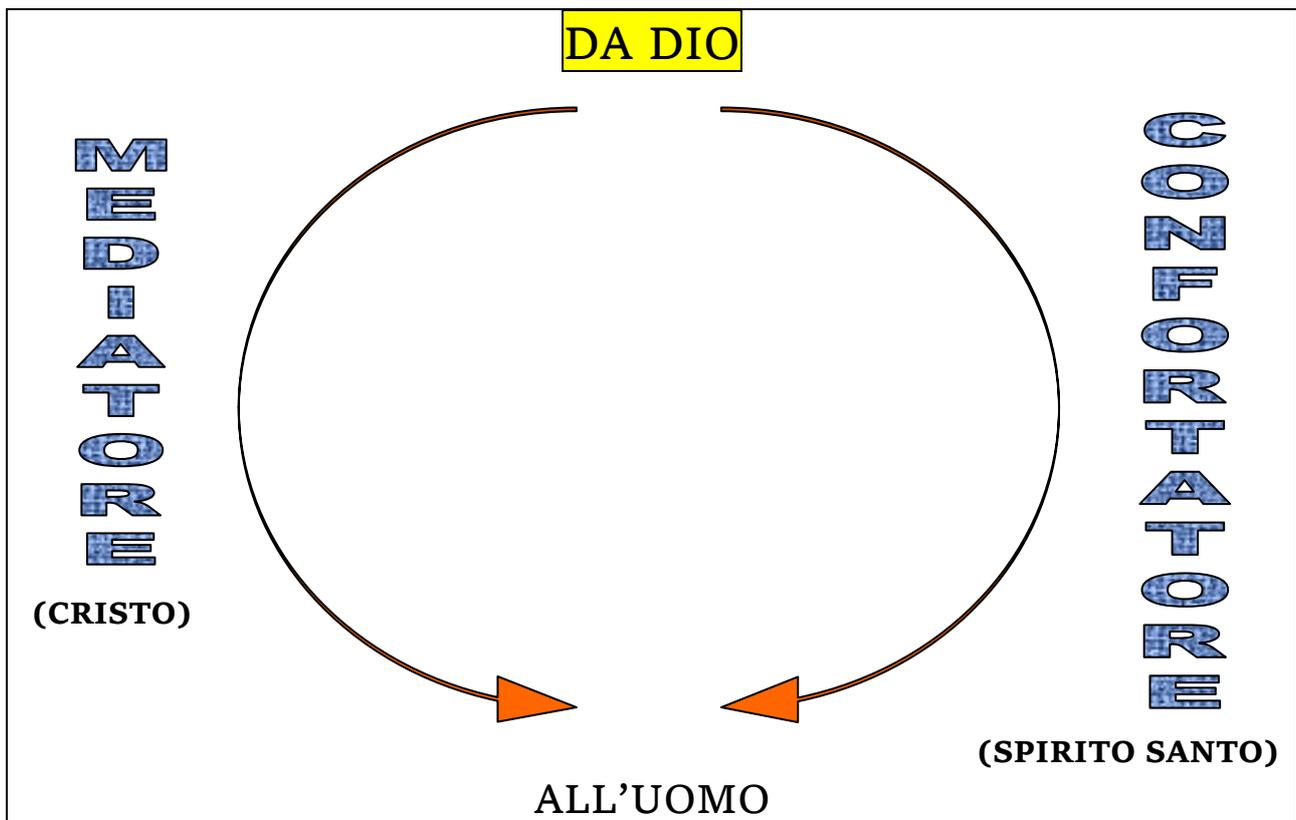
I versetti 26 e 27 del capitolo VIII della Lettera ai Romani costituiscono un problema per molte persone, le quali pensano che la funzione di “intercessore” assegnata allo Spirito Santo sia incompatibile con quella di unico “mediatore” (tra Dio e gli uomini) svolta da Gesù Cristo. Questo breve scritto intende dare risposta a dubbi e interrogativi di quanti ravvisano una contraddizione tra i seguenti passi biblici, che si riferiscono rispettivamente a Gesù e allo Spirito Santo.

GESÙ CRISTO	SPIRITO SANTO
<p>“Vi è infatti un solo Dio, e anche un solo mediatore tra Dio e gli uomini: Cristo Gesù uomo, il quale ha dato Sé stesso come prezzo di riscatto per tutti” (1Timoteo 2:5-6);</p>  <p>“Chi accuserà gli eletti di Dio? Dio è colui che li giustifica. Chi li condannerà? Cristo è colui che è morto e, ancor più, è risuscitato, è alla destra di Dio e anche intercede per noi” (Romani 8:33-34);</p>  <p>“Perciò Egli [Gesù Cristo] può salvare perfettamente quelli che per mezzo di Lui si avvicinano a Dio, dal momento che vive sempre per intercedere per loro” (Ebrei 7:25);</p>  <p>“Figlioli miei, vi scrivo queste cose perché non pecciate; e se qualcuno ha peccato, noi abbiamo un intercessore [greco: <i>paraklētos</i>] presso il Padre: Gesù Cristo, il giusto” (1Giovanni 2:1).</p>	<p>“Allo stesso modo ancora, lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza, perché noi non sappiamo pregare come si conviene; ma lo Spirito stesso intercede per noi con sospiri ineffabili; e colui che esamina i cuori sa quale sia la mente dello Spirito, perché Egli intercede per i santi secondo il volere di Dio.” (Romani 8:26-27)</p>

Il tema trattato in Romani 8:26-27 è quello della preghiera che il Cristiano rivolge a Dio. L’errore che comunemente si commette nel leggere questo passo è riprodotto nello schema seguente, in cui è importante notare la direzione della freccia.



Lo schema corretto, anche alla luce delle altre Scritture, è il seguente, in cui la direzione delle frecce va da Dio all'uomo, attraverso l'unico Mediatore (Gesù Cristo) e attraverso il Confortatore (lo Spirito Santo).



<p>Attraverso l'unico mediatore tra Dio e gli uomini: "Vi è infatti un solo Dio, e anche un solo mediatore tra Dio e gli uomini: Cristo Gesù uomo, il quale ha dato Sé stesso come prezzo di riscatto per tutti" (1Timoteo 2:5-6).</p>	<p>Attraverso lo Spirito Santo che, dopo il completamento della rivelazione della Parola di Dio avvenuto verso la fine del primo secolo, soccorre il credente (Romani 8:26-27), non miracolosamente, ma mediante le Scritture: "Poiché tutto ciò che fu scritto nel passato, fu scritto per nostra istruzione, affinché mediante la perseveranza e il conforto [greco: <i>paraklēsis</i>, esortazione, incoraggiamento, dal verbo greco <i>parakaleō</i>, chiamo in aiuto, esorto, stimolo, incoraggio] che ci provengono dalle Scritture, conserviamo la speranza" (Romani 15:4).</p>
--	--

Lo Spirito Santo promesso da Gesù agli apostoli è chiamato *Paracleto*: "E io pregherò il Padre, ed Egli vi darà un altro Paracleto, affinché rimanga con voi per sempre" (Giovanni 14:16). La parola greca *paraklētōs* viene generalmente tradotta in italiano con il termine 'consolatore', ma in realtà sarebbe preferibile tradurla come 'confortatore', ossia "che rende forte, vigoroso; che incoraggia"; infatti il verbo greco *parakaleō* ("chiamo in aiuto"), dal quale il termine *paraklētōs* deriva, ha (tra gli altri) i seguenti significati: "esorto, stimolo, incoraggio".

In Romani 8:26 leggiamo: "Allo stesso modo ancora, lo Spirito viene in aiuto [greco: *synantilambanomai*, aiuto a sopportare, aiuto a portare, aiuto (qualcuno)] alla nostra debolezza, perché noi non sappiamo pregare come si conviene; ma lo Spirito stesso intercede [greco: *hyperentynchanō*, intervengo, intercedo, supplico (per qualcuno)]

per noi con sospiri ineffabili” (Romani 8:26). In che modo lo Spirito Santo interviene in nostro favore, quando preghiamo?

I Cristiani si trovano ad affrontare molte cose per le quali non sanno come debbono pregare. Ciò era particolarmente vero quando il Cristianesimo era agli inizi e veniva a rimpiazzare il Giudaismo. I primi Cristiani non potevano sapere che cosa fosse del tutto in armonia con la volontà di Dio. Ad esempio, come si doveva pregare? L’apostolo Paolo, in Romani 8:26, dichiara che lo Spirito Santo aiuta i credenti a pregare come si conviene. Ora il punto è questo: in quale direzione opera lo Spirito Santo? Secondo l’opinione prevalente, lo Spirito Santo opererebbe nella direzione che va dall’uomo a Dio, come illustrato nel primo schema sopra riprodotto. Ma ciò è inaccettabile, perché lo Spirito Santo procede dal Padre, non dall’uomo! Gesù stesso ha dichiarato: “Ma quando sarà venuto il Paracleto che io vi manderò da parte del Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, Egli testimonierà di me” (Giovanni 15:26).

Lo Spirito Santo – scrive l’apostolo Paolo in Romani 8:26 – sovviene alle nostre carenze e incapacità, perché noi non sappiamo che cosa dobbiamo convenientemente chiedere in preghiera; allora lo Spirito Santo ci viene in aiuto attraverso le Scritture. Nel primo secolo, non erano ancora state rivelate tutte le Scritture, pertanto vi erano preghiere divinamente ispirate, come leggiamo in Giuda 20-21: “Ma voi, carissimi, edificando voi stessi sulla vostra santissima fede, pregando mediante lo Spirito Santo, conservatevi nell’amore di Dio”. Oggi, però, lo Spirito Santo non guida i credenti direttamente o in modo miracoloso! Davide disse a Dio: “La Tua parola è una lampada al mio piede e una luce sul mio sentiero” (Salmo 119:105) e, nell’era del Nuovo Testamento, Gesù promise agli apostoli che lo Spirito Santo li avrebbe guidati “in tutta la verità” (Giovanni 16:13). Ciò è avvenuto? Sì! Giacomo, nella sua epistola, scrive che la fede “fu trasmessa ai santi [cioè ai Cristiani] una volta per sempre” (Giuda 3). Dal momento in cui la Parola di Dio fu pienamente rivelata, verso la fine del primo secolo, i credenti sono stati (e continuano a essere) perfettamente attrezzati per ogni opera buona: “Ogni Scrittura è ispirata da Dio e utile a insegnare, a riprendere, a correggere, a educare alla giustizia, affinché l’uomo di Dio sia completo, pienamente fornito per ogni opera buona.” (2Timoteo 3:16-17)

PERTANTO, NON DOBBIAMO ASPETTARCI CHE IL SIGNORE O LO SPIRITO SANTO CI SPRONINO CON UN MEZZO CHE NON SIA LA LETTURA O LO STUDIO DELLE SCRITTURE.

Dio conosce i pensieri e gli intendimenti dello Spirito (Romani 8:27), poiché “nessuno conosce le cose di Dio se non lo Spirito di Dio” (1Corinzi 2:11). Dio non ha bisogno dello Spirito Santo per interpretare i nostri “gemiti inespressi”, poiché Egli conosce tutti i nostri pensieri, e sa quali siano le nostre necessità ancor prima che gliene facciamo richiesta: “il Signore scruta tutti i cuori e penetra tutti i disegni e tutti i pensieri” (1Cronache 28:9); “il Padre vostro sa le cose di cui avete bisogno, prima che glielo chiediate” (Matteo 6:8).

Lo Spirito Santo non interviene in modo miracoloso nella nostra preghiera, ma opera attraverso la Parola di Dio, mostrandoci come dobbiamo convenientemente pregare e correggendo la nostra preghiera quando essa è sbagliata, sempre mediante le Scritture:

“Quando pregate, non siate come gli ipocriti; poiché essi amano pregare stando in piedi nelle sinagoghe e agli angoli delle piazze per essere visti dagli uomini. Io vi dico in verità che questo è il premio che ne hanno. Ma tu, quando preghi, entra nella tua cameretta e, chiusa la porta, rivolgila preghiera al Padre tuo che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, te ne darà la ricompensa. Nel pregare, poi, non usate troppe parole come fanno i pagani, i quali pensano di essere esauditi per il gran numero delle loro parole. Non siate dunque simili a loro, perché il Padre vostro sa le cose di cui avete bisogno prima che glielo chiediate” (Matteo 6:5-8);

“Da dove vengono le guerre e le contese fra voi? Non provengono forse dalle passioni che guerreggiano nelle vostre membra? Voi bramate e non avete; voi uccidete e portate invidia, e non riuscite a ottenere; voi battagliate e guerreggiate. Non avete, perché non chiedete; chiedete ma non ricevete, perché chiedete male, con l'intento di spendere nei vostri piaceri” (Giacomo 4:1-3).

La Bibbia dichiara che lo Spirito Santo “intercede” per noi “secondo il volere di Dio” (Romani 8:27). Egli interviene in nostro favore come ‘intercessore’. Anche i Cristiani sono chiamati a fare intercessioni per tutti gli uomini; ciò non significa che essi scavalchino Cristo, unico mediatore, anzi lo fanno per mezzo di Lui: “Esorto dunque, prima di ogni altra cosa, che si facciano suppliche, preghiere, intercessioni, ringraziamenti per tutti gli uomini” (1Timoteo 2:1).

Il verbo greco usato in Romani 8:26 per esprimere l'azione di ‘intercedere’ è *hyperentynchanō*, intervengo, intercedo, supplico (per qualcuno). Il termine ‘mediatore’ è, in greco, *mesitēs* (da *mesos*, nel mezzo, mediano, centrale) che significa: in posizione centrale, mediatore, intermediario, conciliatore. L'*intercessore* rivolge suppliche per qualcuno, mentre il *mediatore* agisce da pacificatore, facendo venire meno la materia di una controversia. Il profeta Isaia parlò, per divina ispirazione, del Cristo atteso, chiamandolo “Principe della pace”.¹ Gesù è venuto sulla terra per cercare e salvare i perduti,² portando così la pace tra Dio e gli uomini, i quali, a causa dei loro peccati, erano divenuti nemici di Dio.

“Giustificati dunque per fede, abbiamo pace con Dio per mezzo di Gesù Cristo, nostro Signore” (Romani 5:1);

“Io vi lascio la pace, vi do la mia pace; io ve la do, non come la dà il mondo” (Giovanni 14:27);

“E tutto questo viene da Dio che ci ha riconciliati con Sé per mezzo di Cristo e ci ha affidato il ministero della riconciliazione. Infatti Dio era in Cristo nel riconciliare con Sé il mondo, non imputando agli uomini le loro colpe, e ha messo in noi la parola della riconciliazione. Noi dunque facciamo da ambasciatori per Cristo, come se Dio esortasse per mezzo nostro; vi supplichiamo nel nome di Cristo: siate riconciliati con Dio” (2Corinzi 5:18-20).

Nella notte in cui fu tradito, Gesù disse agli apostoli: “In quel giorno [...] qualsiasi cosa domanderete al Padre nel mio nome, Egli ve la darà. Finora non avete chiesto nulla nel mio nome; chiedete e riceverete, affinché la vostra gioia sia completa” (Giovanni 16:23-24). Dopo la resurrezione, dissipato ogni dubbio sul carattere del

¹ “Poiché un bambino ci è nato, un figlio ci è stato dato, e il dominio riposerà sulle sue spalle; sarà chiamato Consigliere ammirabile, Dio potente, Padre eterno, Principe della pace, per dare incremento all'impero e una pace senza fine al trono di Davide e al suo regno” (Isaia 9:5-6).

² “Perché il Figlio dell'uomo è venuto per cercare e salvare ciò che era perduto.” (Luca 19:10)

Messia (Dio-uomo), gli apostoli non avrebbero più domandato al Padre come prima, ma “nel nome di Gesù”, riconoscendolo come unico mediatore: “E qualunque cosa facciate, in parola o in opera, fate ogni cosa nel nome del Signore Gesù, rendendo grazie a Dio Padre per mezzo di Lui” (Colossesi 3:17).

Chiunque può essere un intercessore, ma non tutti possono fare il mediatore! L'intercessore perora la causa di qualcuno. Il mediatore, invece, deve essere allo stesso tempo collegato con entrambe le parti per le quali sta mediando: “Poiché dunque i figli hanno in comune sangue e carne, anch'Egli [Gesù Cristo] vi ha similmente partecipato, per distruggere, con la Sua morte, colui che aveva il potere sulla morte, cioè il diavolo, e liberare tutti quelli che dal timore della morte erano tenuti schiavi per tutta la loro vita” (Ebrei 2:14-15).

Gesù, come Dio-uomo, è il solo e unico mediatore tra Dio e l'uomo, poiché Egli è ugualmente collegato con entrambi: “Vi è infatti un solo Dio, e anche un solo mediatore tra Dio e gli uomini: Cristo Gesù uomo, il quale ha dato Sé stesso come prezzo di riscatto per tutti” (1Timoteo 2:5-6). Ma Gesù è anche un intercessore, per assistere i fedeli davanti al Padre: “Perciò Egli [Gesù Cristo] può salvare perfettamente quelli che per mezzo di Lui si avvicinano a Dio, dal momento che vive sempre per intercedere per loro” (Ebrei 7:25).

